

CALENDARIO STORICO
DI SALSOMAGGIORE TERME
2009

“Salsomaggiore offre ai bambini la possibilità di trascorrere liete e salutari vacanze: la Casa Termale del Bambino è sorta con lo scopo di consentire ai bimbi di ambo i sessi dai 4 ai 12 anni di effettuare le cure salsobromoiodiche in un ambiente dotato dei più moderni confort”. Questo l’invito contenuto in un pieghevole, stampato presumibilmente negli anni Cinquanta del secolo scorso dalla Società delle Terme, attraverso il quale veniva pubblicizzato un esperimento che diventò un caso sul quale si accese l’attenzione del mondo pediatrico internazionale.

“È una realizzazione unica in Europa nel campo delle cure termali per l’infanzia. È un suggestivo albergo in miniatura, fornito di ogni più razionale comodità, che ospita solo bambini e le mamme che volessero accompagnarli” prosegue il testo, descrivendo con qualche tono di fiaba, più che consentito visto che di bambini si trattava, un albergo per fanciulli che pose Salsomaggiore e le sue Terme ai vertici di un discorso assistenziale e curativo che veniva da una lunga e consolidata tradizione, e che ora si allargava alla medicina pediatrica termale.

La storia della Casa Termale del Bambino inizia negli anni Venti del Novecento, quando l’Istituto di consultazioni mediche fondato nel 1914 dal professor Alberto Riva si trasferisce nelle nuove Terme Berzieri e il fabbricato diventa una Casa pensione per i bambini¹. Bagni termali e cure inalatorie venivano effettuati, in reparti dedicati, nell’adiacente Stabilimento Magnaghi, unito alla palazzina da un giardino.

All’inizio degli anni Quaranta si pensò ad una soluzione diversa in grado di dare maggiori prospettive al progetto. Venne individuata come nuova sede l’area su cui sorgeva un albergo, l’ex Villa o Casa Fino, affacciata su viale dei Colli (oggi viale Porro) al n° 14, appena fuori città e al confine con la campagna. Il progetto della radicale modifica degli ambienti di questo grande ed elegante caseggiato di tre piani in un edificio nello stile funzionale razionalista dell’epoca, fu affidata all’architetto Mario Bacciocchi, nativo di Fiorenzuola ma milanese d’adozione, ben conosciuto in città per aver progettato i complessi del Poggio Diana e del Teatro Nuovo. I lavori iniziarono il 5

¹ Negli anni Cinquanta la medesima struttura affacciata su viale Berenini diverrà la clinica riabilitativa “Villa Igea”.

settembre 1941 per terminare l'anno successivo, quando la Casa del Bambino entrò in attività capace di ospitare una cinquantina di bambini per turno.

Molto si deve, nell'idea di applicare la medicina termale alla cura delle patologie infantili, al professor Cesare Cattaneo, medico pediatra che per anni diresse anche la rivista "Salsomaggiore Termale". L'impegno di Cattaneo è ricordato in un altro pieghevole, edito sempre in quegli anni dalla Società delle Terme, che così descrive la struttura: *"Salsomaggiore, Viale dei Colli: comodamente adagiata su una zolla di terra sta la "Casa Termale del bambino" gaia, briosa, civettuola, sicura sotto lo sguardo protettore dei suoi fratelli maggiori, gli alberghi dello Stato Porro e Valentini. In una stazione termale come Salsomaggiore, tutta percorsa dai fremiti di un recente e brillante passato, ogni pietra è un richiamo a ricordi ancora vivissimi, a cose ed uomini scomparsi e presenti; così nella "Casa del bambino" si riassumono gli sforzi di una mente ed i palpiti di un cuore, mente e cuore dell'illustre prof. Cesare Cattaneo, che dedicò molta parte della sua vasta attività allo studio dei benefici effetti delle acque salsobromoiodiche di Salsomaggiore nel campo della pediatria. Ma da allora un lungo cammino è stato compiuto: non sono più soltanto gli adenoidi ed i bambini con diatesi essudativa a trarre beneficio delle acque di Salsomaggiore, ma anche i bronchitici cronici, i bambini con sinusiti e con otiti recidivanti, tutti quei bambini che durante l'inverno hanno sofferto di influenza e raffreddori; un campo in cui la cura termale è oggi il mezzo terapeutico più efficace è rappresentato dall'asma del bambino, nella quale i successi definitivi sono raggiunti in più dei due terzi dei casi, ed utili ed efficaci si rivelano la terapia inalatoria ed i bagni termali specie nei deperimenti resistenti a tutte le cure, nelle distrofie linfatiche o di altra origine, nelle anemie ribelli e nei reumatismi cronici. Queste vaste possibilità di cura richiedono però sorveglianza competente ed esperta; appunto a tale scopo le Terme si sono assicurata la collaborazione di un clinico di riconosciuta fama ed hanno affidato la direzione della "Casa del bambino" al Prof. Laurinsich, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Parma. Ma la "Casa Termale del bambino" è anche l'espressione e la misura di un gusto, di un modo di sentire, di vedere e di rendere le cose che è tipico di Salsomaggiore; in virtù di questo gusto la "Casa del Bambino" è un piccolo gioiello dell'edilizia e dell'arredamento alberghiero e termale: un albergo in miniatura, dove non c'è lusso, ma sobria e delicata eleganza, non ricercatezza, ma abbondanza di luce e di aria, allegria della natura e dell'arte umana. La distribuzione degli ambienti è quanto mai semplice e comoda: al pianterreno rialzato la sala di soggiorno, la sala da pranzo, uno spazioso salone di ricreazione e ginnastica; al primo ed al secondo*

piano camere a due, a quattro ed a sei letti con finestre ampie, a volte, quanto un'intera parete, così da dar l'impressione di labbra aperte a respirare a pieni polmoni la forza vitale che è nell' aria di questo fortunato angolo di mondo; all'ultimo piano, con altri ambienti, l'infermeria; al pianterreno il reparto cure (bagni, inalazioni, polverizzazioni e cure fisiche); alcune camere sono riservate alle vigilatrici, amorose come madri, guidate nel loro delicato lavoro da uno specialista pediatra che risiede in permanenza nella Casa ed assicura il perfetto funzionamento del servizio sanitario. Tutto sembra tagliato e lavorato su misura per un mondo di piccoli uomini; da questa cura della proporzione scaturisce l'impressione di euritmia che dà tutto l'insieme. E intanto nel giardino, che stende i suoi rami ad abbracciare gli alberi del grande parco del Porro, cinguettano gli uccelli e tutto inneggia alla salute, alla giovinezza, alla vita..."².

L'originalissima idea di un albergo per fanciulli fu, come abbiamo detto, un atto unico in Italia e in Europa che venne recitato a Salsomaggiore, con vasto consenso e apprezzamento nel campo medico e in quello degli asili per l'infanzia.

Le indicazioni terapeutiche erano calibrate in base all'età, allargando l'orizzonte della pediatria italiana, nel dopoguerra, alle cure salsobromoiodiche, per ottenere notizie sicure sugli esiti delle quali venivano inviati ai familiari questionari da compilare o da far compilare al medico di famiglia.

Nel 1953 il nucleo originale della Casa Termale del Bambino diventa l'albergo Villa Termale, dove possono essere ospitati anche gli accompagnatori. A fianco della Villa Termale sorge una nuova Casa del Bambino. I due edifici sono comunicanti, moderni e in linea con le esigenze medico-sanitarie.

Con la formula del "kinderheim", la Casa del Bambino era dotata inizialmente di 8 camerate su due piani, con 60 posti letto. I successivi ampliamenti portarono i posti letto a 150. Al suo interno i piccoli ospiti avevano la possibilità di proseguire gli studi.

Oltre alle cure termali, ai bambini provenienti da molte regione d'Italia veniva fatta fare ginnastica nel giardino sotto la guida attenta delle vigilatrici e di un medico. Nel 1966 fu realizzata anche una piscina termale.

² Abbiamo riportato integralmente il testo contenuto nel pieghevole per consegnare a futura memoria, attraverso le parole e il sentire del tempo, il senso di ciò che accadeva e l'atmosfera che si respirava a Salsomaggiore. Opuscoli e plaquette destinati a non essere oggetto di conservazione o da scaffale e quindi testimonianze deperibili, la cui sopravvivenza e reperibilità è legata alla nicchia del collezionismo, di cui sono oggetto.

Negli anni Cinquanta del Novecento l'eco di questa struttura, che si avvaleva della collaborazione di un luminare come il professor Alessandro Laurinsich, valicò l'oceano richiamando a Salsomaggiore bimbi dagli Stati Uniti. Nel 1965 lo stesso Laurinsich scriveva che pur non avendo ancora raggiunto la quota ottimale, la Casa del Bambino aveva comunque già ospitato da sola e direttamente 20.000 bambini, quasi 11.000 dei quali nei primi sette anni di attività.

La Casa del Bambino chiuse i battenti nel 1982 (dal 1986 al 1989 funzionò come Centro diurno comunale con la possibilità, per i ragazzi, di effettuare le cure inalatorie).

Il programma di studio epidemiologico e clinico-sperimentale, con controlli e osservazioni periodiche, svolto in quegli anni, fu un'esperienza dai caratteri assistenziali e scientifici utilissima per approfondire i meccanismi d'azione delle acque termali e per indirizzare con precisione la pratica delle cure termali in età pediatrica.

Roberto S. Tanzi

Testi: Roberto S. Tanzi

Progetto grafico, raccolta e restauro immagini: Lorenzo Davighi

*Si ringrazia per la collaborazione Maria Grazia Marzaroli
e si ringraziano, per l'insostituibile memoria storica: Gino del Boca.e Renzo Tanzi*

DIDASCALIE

1. È nella primissima metà del Novecento del secolo scorso che apre a Salsomaggiore una Casa di cura termale riservata esclusivamente ai bambini. La medicina pediatrica dell'epoca intendeva applicare alle patologie dell'infanzia le terapie con acqua salsobromoiodica. Già in passato i piccoli salsesi venivano inviati a fare cure inalatorie e bagni salsoiodici, e gli stabilimenti termali si erano attrezzati con reparti a loro esclusivamente riservati. Nel 1923, con l'inaugurazione delle Terme Berzieri, gli ambulatori fino a quel momento ospitati nell'Istituto di consultazioni mediche diretto dal professor Riva, adiacente allo Stabilimento Magnaghi (in quella che poi diverrà la Palazzina Riva), sono trasferiti nel Berzieri. La palazzina viene adibita a Casa pensione per bambini.
2. I bambini ospitati in questa Casa pensione erano seguiti da vigilatrici e medici specializzati. Non aveva ancora, al suo interno, un reparto per le cure, che si svolgevano nello Stabilimento Magnaghi, distante solo pochi metri tra il verde del giardino che univa le due strutture. Era una "colonia termale" non ancora rivolta a tutti, ma fu l'abbozzo della struttura più complessa, moderna e articolata, che nel 1942 aprirà in viale dei Colli, oggi viale Porro, divenendo il primo centro pilota di terapia termale pediatrica in Italia. Dopo il 1933, quando lo Stato inizierà a gestire direttamente gli stabilimenti termali, l'accesso sarà esteso ad ogni classe sociale.
3. Verso la fine degli anni Trenta ci si rese conto che la vecchia Palazzina Riva non era più in grado di dare, a questo esperimento di "kinderheim", la prospettiva e lo spessore pediatrico necessari. Si pensò a un'alternativa e la scelta cadde su un grande edificio in viale dei Colli: l'ex pensione Villa Fino. Il radicale intervento dell'architetto Mario Bacciocchi, che trasformerà Villa Fino nella Casa Termale del Bambino, inizia nel settembre 1941. Nel 1942 la Casa del Bambino è in attività.
4. Dieci anni dopo si progetta e realizza un ampliamento che trasforma il nucleo originale della Casa del Bambino nella Villa Termale, in grado di ospitare anche i genitori (i bambini venivano da ogni parte d'Italia e anche dall'estero). Gli adulti trovavano quindi un albergo attrezzato dove alloggiare e rimanere vicini ai figli per tutta la durata del soggiorno. Direttamente collegata alla Villa Termale si costruì una nuova e più moderna Casa del Bambino.

5. Modello di Clinica Termale, la Casa del Bambino era seguita, per la parte sanitaria, dal professor Laurinsich (che proseguiva lungo la strada della nuova concezione di termalismo per l'infanzia tracciata da Cattaneo, Zoja, Pende e Riva) e da un medico specialista in pediatria che viveva permanentemente nella struttura. La sorveglianza amministrativa e disciplinare era affidata ad un'assistente sanitaria e da vigilatrici dell'infanzia che accudivano continuamente i bambini. Prima di accedere alle cure termali venivano effettuate le visite necessarie a stabilire terapie che prevedevano anche altri trattamenti, come l'esposizione ai raggi ultravioletti che si vede nella foto.
6. La sorveglianza medica consentiva di eseguire cure complete anche in condizioni cliniche delicate, come durante o subito dopo crisi di asma. In effetti i risultati più interessanti si ottennero nelle forme asmatiche e di *iperplasia linfatica* che rappresentano il 95% di tutte le forme morbose curate dal 1948 in poi. La possibilità di aggiungere alle cure salsobromoiodiche applicazioni di aerosol medicamentosi allargava il campo di azione. Le cure erano indicate prima e dopo le operazioni di tonsille e adenoidi, e, anzi, spesso anche in sostituzione degli interventi. La loro efficacia era documentata nel *rachitismo* e nel *reumatismo* allora considerato una piaga sociale, nella *poliomielite* e nell'*obesità dei bambini*, che spesso durante la cura miglioravano con sensibile calo di peso. Terapie efficaci anche nella difficoltà dello sviluppo e dell'accrescimento su cui esercitavano azione di stimolo, migliorando le condizioni generali. Né venivano dimenticati, dato che con giovanissimi si aveva a che fare, i momenti ludici, corredo indispensabile a favorire un ambiente sereno e gradevolmente salubre, sinergico alla positiva efficacia delle cure. Per questo nel 1966 fu realizzata una piscina termale.
7. Il servizio di cucina, dotato di impianti moderni, era capace di fornire dai 180 ai 200 pasti. L'ora dei pasti era un allegro momento conviviale che i bambini vivevano insieme sotto lo sguardo attento delle vigilatrici. Ed era anche il momento di una preghiera prima di sedersi a tavola. Molti dei piccoli ospiti venivano dal sottoproletariato urbano e portavano con sé gravi problemi igienico-sanitari e nutrizionali, tanto che, contrariamente a quanto si osservava nei bambini provenienti da famiglie benestanti, in questi bimbi durante il ciclo di cura invece di un calo si notava un netto incremento di peso.
8. Al piano terreno una sala da gioco si apriva sull'ampio parco seguita da sale di soggiorno, della direzione, dello studio medico

e dal laboratorio di analisi. Nei due piani superiori erano collocate le camere riservate ai bambini e agli accompagnatori: stanze a due e tre letti con acqua corrente calda e fredda, con bagni e servizi igienici. Il seminterrato accoglieva il reparto cure (cui si poteva accedere, attraverso un passaggio coperto, anche dal secondo edificio) con 26 vasche da bagno, una sala per le polverizzazioni, una per le inalazioni con 8 inalatori, una camera di reazione, una camera per aerosol. L'invito alla seconda palazzina era uno spazio erboso ornato di piante e aiuole con un vasto porticato per i giochi dei piccoli ospiti nelle giornate piovose e nelle ore troppo calde. Il piano rialzato era occupato da due sale ricreazione con grandi finestre e balconi fioriti e da sale da pranzo composte da due sale minori riservate alle signore e ai bimbi accompagnati, più una, vastissima e luminosa, che ripeteva in miniatura l'aspetto di una sala di albergo, riservata ai bambini soli. I due piani superiori erano occupati da camere da letto dotate di ampie finestre, balconi, e da vetrate che dal corridoio permettevano il controllo alle vigilatrici. La struttura era in grado di accogliere 150 ospiti.

9. Oltre che all'interno, in sale gioco luminose, allegre e bene arredate, il programma delle giornate dei piccoli ospiti univa, alle ore di cura, il tempo necessario per il riposo e molte ore di svaghi all'aria aperta, nel vasto appezzamento di terreno che circondava il complesso. Ma non solo. Molto attesa era, negli anni Cinquanta, la partita di calcio che vedeva i bambini ospiti sfidare quelli salsesi.
10. I bambini dai 4 ai 12 anni, di entrambi i sessi, venivano ospitati in turni di cura della durata di 15 giorni. La Casa del Bambino aveva tutte le comodità di un albergo moderno, e si proponeva di consentire l'accesso alle cure termali di Salsomaggiore ai bambini paganti in proprio e a quelli che usufruivano dell'assistenza di Comuni, Enti pubblici, Casse Mutue, con la maggior parte dei quali la le Terme Demaniali avevano stipulato convenzioni. Dare ai bimbi un servizio e un'assistenza il più professionale e gradevole possibile era compito del personale composto dalle vigilatrici dell'infanzia.
11. Anche a cuoche, cameriere, inservienti, bagnini e bagnine spettava il compito di accudire i bambini durante la loro permanenza. I dati positivi rilevati e l'attenzione con la quale i piccoli ospiti venivano seguiti oltre al fatto curativo, favorì lo sviluppo di questo settore dell'attività termale, ripagando l'impegno e gli sforzi dei medici sostenitori dell'idrologia nelle cure per l'infanzia.

12. L'ultima immagine è, come al solito, a cura di Lorenzo Davighi, che, questa volta, non ha voluto proporci uno scatto originale sul tema, ma l'elaborazione grafica delle copertine di alcuni degli opuscoli che la Società delle Terme realizzava e dava alle stampe per pubblicizzare quello che rimase un esperimento unico nel campo del termalismo pediatrico sociale in Italia e in Europa.